

«I ragazzini che spacciano di giorno in piazza Goldoni stanno rovinando mio figlio»

«Non mi parla e dorme spesso fuori. Ho già salvato il primogenito dalla droga, non mi arrenderò»

«La droga ha già rovinato la mia famiglia e ora le cattive frequentazioni di piazza Goldoni stanno distruggendo uno dei miei figli».

È con questo urlo di dolore che una madre, cinquantenne, triestina alla quale il destino ha riservato molti dispiaceri, inizia una lunga lettera aperta, uno sfogo per tentare di trovare negli altri la forza per superare anche questo ostacolo. Dodici anni fa la morte prematura del marito, poi la tossicodipendenza del figlio maggiore e ora il più piccolo, quello che lei chiama cucciolo, finito a diciotto anni nella ragnatela dei giovani spacciatori di droga fermati la scorsa settimana in piazza Goldoni.

te prematura del marito, poi la tossicodipendenza del figlio maggiore e ora il più piccolo, quello che lei chiama cucciolo, finito a diciotto anni nella ragnatela dei giovani spacciatori di droga fermati la scorsa settimana in piazza Goldoni.

«Per un paio d'anni ha frequen-

Una settimana fa l'allarme di un'altra mamma coraggio

«Trieste è piena di droga. Ce n'è in ogni rione e i giovani devono venir aiutati». È quanto ha detto con un accorato appello al sindaco Dipiazza la scorsa settimana un'altra «mamma coraggio», la madre di Valmaura che per impedire al figlio tossicodipendente di andare a procurarsi la droga lo aveva legato al proprio letto.

tato la zona di piazza Oberdan - ricorda la madre - dove con gli amici beveva fino a ridursi come uno zombie. Quando la scorsa estate, dopo che la situazione nella piazza era degenerata, i vigili urbani hanno chiesto i documenti a tutti i ragazzi che la frequentavano assiduamente e in molti hanno preso paura spostando i loro appuntamenti pomeridiani in viale XX Settembre e in piazza Goldoni».

È in quella piazza che il giovane ha sfortunatamente incontrato la droga. «Quei ragazzi - scrive la donna - hanno rovinato mio figlio. Da quando ha iniziato a passare lì i pomeriggi a cena non mi parla più, ha l'aria sempre svanita, lo sguardo perso nel vuoto e quando è fuori casa non mi risponde più al cellulare. Mi dice - racconta - che le mie chiamate disturbavano. Ma una mamma - scrive la donna nella lunga



La cessione di una bustina di droga in un locale in piazza Goldoni

lettera - non disturba mai».

La conferma che quel cubetto di hashish trovato in un cassetto della camera del ragazzo arrivava da quelle amicizie, da quei pomeriggi passati tra i portici di Chiozza e il Viale, la madre l'ha avuta sentendo la notizia del fermo della baby-gang di spacciatori. «Ho letto che lì si spacciava la droga - rivela - che a vendere eroina, hashish e cocaina erano dei giovanissimi. E io me lo sento che sono stati sicuramente quei ragazzi a rovinare anche mio figlio».

L'esperienza con la droga la madre l'ha già dovuta affrontare con il figlio maggiore. Una ventina d'anni fa i tossicodipendenti e gli spacciatori che gravitavano attorno al quadrilatero di Melara, dove la donna vive tutt'ora, hanno travolto la vita della sua piccola famiglia riducendo il ragazzo uno schiavo dell'eroina. «Me l'avevano distrutto - ricorda con sofferenza - ed io, per evitare si riducesse a rubare motorini per

recuperare del danaro, gli davo persino i soldi per andare a comperarsi la droga».

L'amore della madre, l'affetto di una giovane fidanzata e le cure del Sert sono riusciti a far ritrovare il sorriso al giovane che oggi ha un figlio e un lavoro che gli permette di vivere autonomamente. La donna dopo la morte del marito si è rimboccata le maniche e ha portato avanti con coraggio la sua famiglia. Negli anni ha fatto l'aiuto cuoca, ha lavorato in una pizzeria, poi in una casa di riposo e ora lavora in una ditta di pulizie industriali. Per arrotondare, assiste anche qualche anziana in difficoltà.

La vita era ripresa dopo quell'incidente di percorso, dopo che il figlio maggiore era riuscito a risollevarsi da quella brusca caduta ma il destino ha voluto che la droga ricrei scompiglio tra le mura di quella casa dove tutto è ordinato, dove le foto dei ragazzi fanno

POLEMICA CON GLI UFFICI COMUNALI

Coppie gay, ricorsi contro il no alle pubblicazioni

Da Trieste un'iniziativa estesa a tutta Italia: «Pronti a rivolgerci anche alla Corte europea»

Impugnare, davanti alle opportune sedi della giustizia civile e amministrativa, la certificazione del rifiuto ad accogliere le domande di pubblicazione di matrimonio presentate da coppie omosessuali. È l'iniziativa che sarà attuata dall'Associazione radicale «Certi Diritti» che ha organizzato una conferenza stampa, per illustrare le caratteristiche del progetto.

«La legge - ha spiegato la presidente di «Certi Diritti», la triestina Clara Comelli - prevede che, se il competente Ufficio del Comune respinge, per qualsiasi ragione, una richiesta di pubblicazioni di matrimonio, tale rifiuto debba essere

formulato per iscritto e consegnato in copia ai richiedenti. Quando il 'no' sarà espresso a una coppia omosessuale - ha aggiunto la Comelli - provvederemo a dare tutta la necessaria assistenza legale, affinché si possa ricorrere in tutti i livelli di giurisdizione, fino ad arrivare alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo».

L'iniziativa è stata presentata a Trieste, ma ha valenza nazionale. «Sappiamo di sedici coppie italiane residenti in altre città intenzionate a seguire il nostro percorso - ha sottolineato la presidente dell'associazione - e siamo pronti ad aiutarli e difenderli». La Comelli

ha parlato nell'occasione anche del «Matrimonio gay all'italiana», riflettendo sul clima omofobico del nostro Paese e ha ricordato le proposte di legge depositate alla Camera e al Senato per le unioni civili, il matrimonio gay e per il contrasto all'omofobia. Accanto a lei Fabio Omero, capogruppo del Partito democratico in consiglio comunale e gli esponenti della Rete Lenford. Quelli dell'associazione «Certi Diritti» ritengono che «l'amore tra due persone sia un'esperienza fondamentale e caratterizzante della vita di tutti i cittadini, al di là di qualsiasi morale o religione». (U. S.)

TRIESTINO

Truffa

Ha cerca

Cercava d... re con fina... cui accede... menti fasul... motivo Serg... anni, è stat... dai carabinieri... la vicentina... di truffa, c... dei sigilli di... tà materiale

L'altra ma... Botta si è... negozio Un... Olmo ad A... detto intenz... perare alcu